

La Teologia, il respiro intelligente e contemplante della fede

MICHELE BENEDETTO FILIPPI

«la fede, se non è pensata, non è fede»
(AGOSTINO, *La predestinazione dei santi*, 2, 5).

«non potremmo neppure credere, se non avessimo un'anima razionale»
(AGOSTINO, *Lettera 120*, 1, 3).

1. *Pensare la fede come conseguenza della contemplazione del mistero*

Comune a molti cristiani è oggi la diffidenza verso tutto ciò che accosta l'intelligenza alla fede, quasi come se l'intelligenza togliesse spontaneità alla fede, o come se la prima fosse una sorta di nemica diabolica della seconda.

Ma il vero dramma del pensiero comune attuale è la pretesa di voler allontanare la fede dall'intelligenza fino all'opposizione, sia nel contesto del pensiero filosofico ateo (dove la contrapposizione si pone sul piano di razionale/irrazionale relegando la fede a quest'ultimo), sia in quello del pensiero e della prassi cristiana, in cui spesso si cavalca l'illusione di dare una prassi senza pensiero.

Cosa c'è di attuale in una riflessione razionale sul dato rivelato? Tutto, sia in virtù dell'eternità dell'«oggetto», sia in virtù della necessità dell'uomo credente di conoscere e amare Dio, nell'integrità dell'umanità che da Dio ha ricevuto.

Il vero problema dell'esperienza di fede presente nella modernità (che sembra dar ragione alle indebite semplificazioni e falsificazioni che provengono da alcuni non credenti) è una sua eccessiva polarizzazione emozionale, che discredita l'intelligenza in favore di un presunto sentire, percepito come più autentico.

Ma l'intelligenza è dono divino, è una di quelle caratteristiche dell'uomo che dicono il suo essere immagine e non semplice vestigio di Dio, unitamente all'essere, alla libertà, al volere, alla capacità di amare.

Compito della Teologia è quindi pensare il mistero di Dio che si rivela e, alla luce del mistero di Cristo Verbo incarnato, pensare l'uomo.

Il primo aspetto è congenere alla natura stessa della contemplazione. Come non pensare le grandi riflessioni sul mistero trinitario se non scaturenti dalla contemplazione del mistero di chi li ha elaborati, e come un orante omaggio dell'intelletto che conosce e riconosce il Dio in cui crede e si lascia illuminare e guidare dalla sua stessa grazia?

È impossibile avvicinarsi ai grandi trattati *De Trinitate* dei giganti della Teologia senza riconoscere in essi stessi, nelle loro argomentazioni, spesso intessute dai fili d'oro di una preghiera esplicita, lo stesso atto di contemplazione del mistero.

Tanto Agostino, quanto Boezio al termine dei loro trattati sulla Trinità non fanno altro che riconoscere l'inesauribilità del mistero divino, ma anche la legittimità di un percorso intellettuale che da esso trae origine e sostanza e a esso ritorna inevitabilmente:

Dirigendo la mia attenzione verso questa regola di fede, per quanto ho potuto, per quanto tu mi hai concesso di potere, ti ho cercato ed ho desiderato di vedere con l'intelligenza ciò che ho creduto, ed ho molto disputato e molto faticato. Signore mio Dio, mia unica speranza, esaudiscimi e fa' sì che non cessi di cercarti per stanchezza, ma cerchi sempre la tua faccia con ardore. Dammi Tu la forza di cercare, Tu che hai fatto sì di essere trovato e mi hai dato la speranza di trovarti con una conoscenza sempre più perfetta. Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa. Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza; dove mi hai aperto, ricevimi quando entro; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso. Fa' che mi ricordi di te, che comprenda te, che ami te. Aumenta in me questi doni, fino a quando Tu mi abbia riformato interamente... Parlando di Te un sapiente nel suo

libro, che si chiama Ecclesiastico, ha detto: Molto potremmo dire senza giungere alla meta, la somma di tutte le parole è: Lui è tutto [Sir 43, 29]. Quando dunque arriveremo alla tua presenza, cesseranno queste molte parole che diciamo senza giungere a Te; Tu resterai, solo, tutto in tutti, e senza fine diremo una sola parola, lodandoti in un solo slancio e divenuti anche noi una sola cosa in Te. Signore, unico Dio, Dio Trinità, sappiano essere riconoscenti anche i tuoi per tutto ciò che è tuo di quanto ho scritto in questi libri. Se in essi c'è del mio, siimi indulgente Tu e lo siano i tuoi. Amen (Agostino 1987: V, 28, 51).

Se, con l'aiuto della grazia divina, ho fornito degli opportuni ausili argomentativi ad una dottrina di per sé saldissima che riposa sulle fondamenta stesse della fede, la gioia dell'opera compiuta rifluirà là donde è venuto l'aiuto al suo compimento. Se poi la natura umana non è stata capace di andare al di là di se stessa, quel che la debolezza ha impedito lo compirà la preghiera (Boezio 1979: *De Trinitate*, VI).

La Teologia, rettamente intesa e praticata, ha il compito di liberare il campo da questi fraintendimenti: se la prassi esprime la carità e lo slancio del cuore credente, essa non può mai privarsi dell'intelligenza, la deve esprimere, come sapienza che guida le scelte alla luce della rivelazione di Dio e le conforma, per mezzo dei sette doni dello Spirito, all'agire e pensare di Cristo. Lo stesso pensiero cristiano è pervaso dalla carità divina ed è uno dei modi in cui la si vive.

La Teologia, rettamente intesa e praticata, ricorda che ci poniamo davanti a Dio con tutta nostra persona, la fede stessa, infatti, è un atto della persona umana che ne coinvolge tutte le dimensioni. Potremmo porci delle domande di verifica chiedendoci: può darsi per un credente una carità che non sia intelligente e, d'altro canto, può darsi un'intelligenza che non sia caritatevole? In entrambi i casi, non si darebbe una vera conformazione a quel Dio che ci ha fatti capaci di amare e pensare, a immagine sua che è Amore e Somma Sapienza.

Ma se la Teologia è opera del credente, essa è pure atto pienamente ecclesiale, che non può prescindere dalla comunione del teologo con la Chiesa oggi vivente e con quella delle generazioni passate. Anzi, è forse proprio la Teologia a ricordare continuamente questo aspetto sincronico e diacronico della comunione ecclesiale, poiché il suo sguardo è sempre rivolto

pienamente a presente, ma pure al passato in cui la grazia di Cristo si è manifestata e donata e al futuro in cui Dio porterà a compimento ogni cosa. Così la Teologia, atto ecclesiale nella storia, ci permette di mantenerci vigilanti, sempre fedeli alla fede ricevuta e in attesa della beata speranza. In questo senso, diventa esercizio vivo delle virtù teologali e atto profetico che annuncia la presenza di Dio in ogni luogo e in ogni tempo.

2. Schema del corso

Il corso T104 *Introduzione alla Teologia e Metodologia* vuole indagare l'essenza del teologare nella Chiesa ponendosi in ascolto della comprensione che della Teologia si è avuta nei secoli, con lo sguardo rivolto in particolare ad alcune figure importanti del pensiero teologico. Qui di seguito riportiamo lo schema delle 23 lezioni che compongono il corso:

PARTE I METODOLOGIA GENERALE DELLO STUDIO

- I 1. Introduzione: presentazione del corso
- II 2. Premessa necessaria: il lavoro intellettuale e la spiritualità dello studio
- III 3. Metodologia dello studio: lezioni e studio personale (I)
- IV 4. Metodologia dello studio: studio personale (II) e prova d'esame
- V 5. Metodologia dello studio: l'informatica applicata allo studio
- VI 6. Metodologia dello studio: Preparazione di un elaborato o tesi
- VII 7. Metodologia dello studio: lo studio della teologia nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Riferimenti bibliografici per la teologia.

PARTE II: TRA FILOSOFIA E TEOLOGIA

- VIII 1. Dal discorso filosofico su Dio alla Teologia: la questione di Dio in alcuni filosofi antichi
- IX 2. Dal discorso filosofico su Dio alla Teologia: *Liber naturae et liber scripturae* nel medioevo. Dall'*id quo maius cogitari nequit* di Anselmo alle *viae* di Tommaso.
- X 3. Dal discorso filosofico su Dio alla Teologia: La modernità fra la lontananza da Dio e il pensiero metafisico

PARTE III: COSA È LA TEOLOGIA

- XI 1. Cosa è la Teologia: definizioni provvisorie e ragionevolezza di un percorso.
- XII 2. Cosa è la Teologia: Il mondo antico pagano. La voce dei Padri (Clemente e Origene)
- XIII 3. Cosa è la Teologia: Agostino e Girolamo
- XIV 4. Cosa è la Teologia: Anselmo d'Aosta, Pietro Abelardo e Bernardo di Clairvaux
- XV 5. Cosa è la Teologia: Tommaso d'Aquino
- XVI 6. Cosa è la Teologia: Bonaventura da Bagnoregio
- XVII 7. Cosa è la Teologia: John Henry Newman. La teologia oggi

PARTE IV: IL METODO TEOLOGICO

- XVIII 1. Metodo teologico: *auditus fidei et intellectus fidei*. Alle sorgenti della riflessione teologica: I *loci theologici*.
- XIX 2. Metodo teologico: Il teologo in ascolto della Scrittura.
- XX 3. Metodo teologico: Il teologo in ascolto della Tradizione.
- XXI 4. Metodo teologico: il teologo e il Magistero.
- XXII 5. Metodo teologico: la questione del dogma.

EPILOGO

XXIII La gratuità della riflessione teologica. Teologia e santità.

3. *Metodologia generale dello studio e della ricerca accademica*

La prima parte del corso è dedicata a una panoramica sulle questioni metodologiche generali che riguardano lo studio universitario.

Questa sezione si apre con una lezione dedicata al pensare lo studio come un'attività che coinvolge l'interiorità dell'uomo, nel tentativo di abbozzare una «spiritualità dello studio» in un senso ampio: non solo secondo la prospettiva della vita spirituale cristianamente intesa, ma anche come buon esercizio dell'interiorità umana e ricerca di tutte quelle dinamiche che la favoriscono.

La riflessione parte da due testi significativi della pedagogia medievale: il *Didascalicon* di Ugo di San Vittore e l'*Epistula de modo studendi* attribuita a Tommaso d'Aquino. A partire dalle sempre valide suggestioni presenti in queste opere, si cerca di portarle all'oggi dello studente, per elaborare regole realistiche a vantaggio dell'attività dello studio, non solo in senso pratico (per esempio: come evitare le distrazioni, come spendere bene il tempo dello studio, ecc.), ma anche perché lo studio possa diventare fonte di crescita interiore e relazionale, con se stessi, con il prossimo e con Dio.

Nelle lezioni seguenti si danno delle indicazioni concrete sul modo di ascoltare, prendere appunti, leggere un testo scientifico, concentrarsi, memorizzare, esporre, affrontare gli esami scritti e orali, comporre gli elaborati e la tesi, utilizzare e 'vivere' le biblioteche, consultare i repertori bibliografici, utilizzare con profitto gli strumenti informatici per la ricerca e la redazione dei testi.

Un'ultima lezione è dedicata alla comprensione della specificità dello studio in un Istituto di Scienze Religiose, con particolare riferimento al documento CEC 2008.

Testi di riferimento e approfondimento della prima parte: Ugo di san Vittore (1987), Tommaso D'Aquino (1954), Sertillanges (1998), Guitton (1987), CEC (2008).

4. *Il Dio dei filosofi*

La seconda parte del corso, articolata in tre lezioni, propone una panoramica sulla questione su Dio, attraverso l'analisi di alcuni testi scelti di grandi filosofi per mostrare la presenza costante di tale questione nella storia della filosofia.

Si inizia a prendere in considerazione la visione del divino propria del mito greco e la domanda sul principio posta dai filosofi presocratici per poi analizzare l'evoluzione del concetto di partecipazione in Platone (Parmenide, Filebo e Timeo) e il primo motore immobile di Aristotele. Saranno quindi considerati alcuni temi medievali cari alla riflessione filosofica su Dio: le riletture del Timeo platonico del XII secolo che, stimolando l'indagine razionale del creato, affermano la presenza di una vera e propria impronta trinitaria creatrice, il creato mostra già come *liber naturae* la presenza di quel

Dio uno e trino di cui ci parla in pienezza il *liber Scripturae*; a tal proposito si considera anche l'ermeneutica che Bonaventura fa di questo accostamento, laddove mostra che a motivo del peccato originale l'uomo fa fatica a leggere nel creato la presenza del Creatore e ha bisogno del *liber Scripturae* per imparare a rileggere correttamente il *liber naturae*; le «prove» dell'esistenza di Dio, attraverso il testo del *Proslogion* di Anselmo e la *Summa Theologiae* p. I, q. 2, a.3 di Tommaso, dove i due autori mostrano vie razionali che nascono all'interno del contesto della fede rivelata e in esso trovano la loro forza. Nell'ultima lezione di questa sezione si considerano alcuni autori della modernità che hanno segnato profondamente l'approccio degli ultimi secoli alla questione di Dio in filosofia: anzitutto Cartesio, che manifesta la tendenza moderna a utilizzare la prova anselmiana al di fuori del *credimus* in cui l'autore medievale l'aveva collocata e sviluppata; poi Kant, che critica la validità delle prove razionali dell'esistenza di Dio, esistenza inattingibile alla potenza della speculazione; quindi alcuni degli autori del «pensiero della lontananza da Dio» (secondo l'espressione di Coreth 2004, pp. 317-349), i quali escludono una legittimità filosofica della questione di Dio in nome della scienza e del progresso (positivismo, materialismo e neopositivismo), in nome dell'uomo e della sua libertà (Feurbach e Nietzsche), in nome della società e della giustizia sociale (Marx, il marxismo e il neomarxismo).

Testi di riferimento e approfondimento della seconda parte: Platone (1993), Aristotele (1993), Agostino (1987), Alano di Lilla (1855), Guglielmo di Conches (1980), Adelardo di Bath (1965), Adelardo di Bath (1999) Bonaventura (1993), Bonaventura (2003), Anselmo (2002), Tommaso d'Aquino (1988), Descartes (1994), Kant (2005), Feurbach (2003), Feurbach (2013), Nietzsche (1977), Gödel (2006), Coreth (2004), Weischedel (2005), Weischedel (1996/1), Weischedel (1996/2), Gregory (2007), Timossi (2005), Tomatis (2010).

5. Cosa è la Teologia?

La prima lezione di questa sezione introduce la questione circa la natura della Teologia attraverso la semplice domanda: che cosa è la Teologia? Gli studenti sono invitati a dare una prima risposta personale sulla base di ciò che conoscono allo stato attuale, dando per assunto che chi sceglie di fare

un certo itinerario universitario di studi, abbia già un'idea di ciò che va a studiare. Si propongono poi alla riflessione e si commentano due definizioni di Teologia, la prima più «classica» (cfr. Congar 2011, trad. it.), la seconda più «contemporanea» (cfr. Fisichella et al. 1999). Per mostrare ulteriormente la ragionevolezza dello studio della teologia e la sua significatività per l'oggi si commentano alcuni passi del Discorso di Ratisbona di Benedetto XVI. Fatte queste premesse, e dopo aver considerato l'uso filosofico antico del termine *theologia*, ci si pone in ascolto della voce di alcuni grandi maestri per comprendere il loro modo di intendere la riflessione razionale sul dato rivelato.

Nei primi secoli il tema della ricerca di sistematizzazioni del sapere su Dio si intreccia strettamente con quello della effettiva necessità di produrre un pensiero su Dio che faccia suoi gli strumenti propri alla filosofia pagana. Dopo una prima diffidenza, l'uso degli strumenti filosofici per teologare sarà infine accolto, sia a motivo del confronto ancora vivo con il paganesimo, sia perché gli autori cristiani porranno la Scrittura come sorgente e centro indiscusso della riflessione. Si attesta così l'idea che è la Rivelazione il principio di partenza di ogni teologare che può così utilizzare in modo legittimo anche gli strumenti messi a disposizione dalla filosofia degli antichi. Questo appare chiaro nell'opera di autori come Clemente di Alessandria e Origene e, in seguito, di grandi cultori dell'antichità quali sono, per esempio, Agostino, Girolamo e Boezio. Di Agostino, in particolare, si analizza la distinzione in *scientia* e *sapientia* dell'unica scienza della fede, così come si trova negli ultimi libri del *De Trinitate*. Di Girolamo si studia il superamento della tensione fra la forma scarna e disadorna della Scrittura rispetto a quella curata e strutturata dei filosofi e dei retori pagani. Di Boezio, infine, si considera l'applicazione della dialettica e di tutti gli strumenti filosofici possibili alla Teologia (via già in parte percorsa da Agostino) che ne accentua la natura scientifica.

Per quanto concerne la riflessione teologica medievale si prendono in considerazione i contributi di Anselmo d'Aosta e Pietro Abelardo i quali, sulla linea tracciata dai padri, ricercano un equilibrio fra principio d'autorità e principio di ragione, attraverso l'uso della dialettica applicata alla riflessione teologica. Con essi si considera anche Bernardo di Chiaravalle che rappresenta, invece, uno degli esempi più alti della teologia monastica,

decisamente avversa all'uso delle arti liberali e della filosofia in Teologia e più saldamente ancorata al senso spirituale delle Scritture.

La visione scolastica della Teologia è esemplificata attraverso due autori: Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnoregio. Nel loro pensiero convergono in un equilibrio mirabile l'aspetto contemplativo e quello riflessivo, la fede in Dio e la ragione che illuminata dalla stessa fede contempla il mistero e lo comunica fedelmente. La Teologia diventa così opera della fede che crede e della ragione che contempla, e tale contemplazione sfocia nella trasmissione che il teologo opera, secondo le parole di Tommaso: «contemplari et contemplata aliis tradere» (Tommaso D'Aquino 1988: II II, q. 188, a. 6).

La sezione si conclude con una lezione su John Henry Newman, centrata sull'analisi dell'opposizione fra principio dogmatico e principio liberale, e con la lettura di alcuni passi dell'enciclica *Fides et ratio* e del documento della Commissione Teologica Internazionale *La Teologia oggi*.

Testi di riferimento e approfondimento della terza parte: Clemente di Alessandria (2004), Clemente di Alessandria (2006), Origene (2019), Agostino (1987), Girolamo (1845/1), Girolamo (1845/2), Boezio (1979), Boezio (2017), Anselmo (2002), Anselmo di Aosta (2016), Pietro Abelardo (1968), Pietro Abelardo (1976), Pietro Abelardo (1996), Bernardo di Chiaravalle (1984/1), Tommaso D'Aquino (1988: II II, q. 188, a. 6), Bonaventura da Bagnoregio (1993/2), Bonaventura da Bagnoregio (1993/3), Bonaventura da Bagnoregio (1996), Newman (1982), Newman (2003), Newman (2008/3), Congar (2011), Fisichella et al. (1999), Benedetto XVI (2006), Giovanni Paolo II (1998).

6. *Il metodo teologico*

La quarta parte del corso considera la questione della metodologia propria della Teologia, secondo la prospettiva del duplice principio dell'*auditus fidei - intellectus fidei*.

La questione metodologica in teologia, come in tante altre scienze, non può essere pensata in modo univoco e monolitico: un solo metodo che coincide con un solo sviluppo possibile della Teologia. Questo non permetterebbe una pluralità di teologie, non rendendo ragione dei molteplici

modi di riflettere sull'unico mistero in modo legittimo e aderente alla fede rivelata. Piuttosto, parlare di un metodo in Teologia significa identificare gli elementi comuni a ogni modo di teologare: quello dell'ascolto e quello della riflessione razionale su ciò che si è ascoltato.

Così le lezioni di questa sezione del corso partono dalla considerazione di ciò che è l'*auditus* e l'*intellectus fidei*, del rapporto che li caratterizza (ciò che è *intellectus* per una generazione, una volta stabilitane la validità, diventa *auditus* per le generazioni che seguono), della presenza di «luoghi teologici» nei quali il Teologo si pone in ascolto e della possibilità di individuare *loci* ulteriori rispetto a quelli codificati da Melchior Cano. Tre lezioni sono dedicate ai *primi loci*: Scrittura, Tradizione e Magistero, che vengono analizzati attraverso documenti magisteriali. È parso opportuno concludere questa parte con una lezione dedicata al dogma, al fine di chiarire una espressione tanto fondamentale quanto mal compresa, specie nell'uso negativo con cui la si usa comunemente oggi.

Testi di riferimento e approfondimento della quarta parte: Giovanni Paolo II (1998), Melchior Cano (2006), Vaticano II (1965), PCB (1993), Benedetto XVI (2010), Ireneo di Lione (1997), Vincenzo di Lerins (1915), Trento (1546), CTI (1975), CDF (1990), Roscellino di Compiègne (2000), Newman (2003).

7. *La gratuità della riflessione teologica. Teologia e santità.*

Così l'itinerario di questo corso giunge al termine, ma non senza sottolineare due aspetti strettamente connessi: la gratuità e la santità.

la Teologia deve custodire un nucleo di riflessione che potremmo definire «gratuito», «liberale», direbbe Newman, ovvero:

che è sufficiente a se stesso, che è indipendente dalle conseguenze, che non si attende alcun completamento, che rifiuta di essere informato (come si dice) da qualunque fine, o assorbito in una qualunque arte, per presentarsi legittimamente alla nostra osservazione (Newman 2008/2: 231).

La Teologia, se vuole essere teo-logia, se vuole avere l'ampiezza che vediamo nei grandi spiriti teologici del passato antico e recente, se vuole essere autentica e corrispondere realmente alla sua vocazione non può

ridursi a una teologia dell'azione o della storia, né essere piegata esclusivamente ad un fine pratico ecclesiale. Non può essere solo *oikonomia*, ma anche *theologia*. Non può essere solo teologia «di questo» e «di quello». Deve avere il coraggio e la dignità di essere semplicemente senza nessuna attribuzione specifica: se sarà *discorso su Dio*, contemplato e amato, potrà essere anche *discorso credibile sull'uomo salvato ed elevato da Dio*.

La Teologia deve riscoprire quella pura gratuità di pensiero che non è estranea, per esempio, anche alla matematica, come icasticamente scrive Hardy:

La “vera” matematica dei “veri” matematici, quella di Fermat, di Eulero, di Gauss, di Abel e di Riemann, è quasi totalmente “inutile” (e questo vale sia per la matematica “applicata” sia per la matematica “pura”). Non è possibile giustificare la vita di nessun vero matematico professionista sulla base dell’“utilità” del suo lavoro» (Hardy 2002: 87).

Quanto sia tutt'altro che «inutile» questa matematica ce lo ricordano i frutti applicativi delle intuizioni dei matematici puri, ma perché sia *anche* utile deve scaturire in un contesto di pura gratuità, al netto della preoccupazione di essere utile a qualcosa. Una «inutilità» che potremmo accostare a quella gratuità che il Vangelo ci ricorda più volte come tratto essenziale del discepolo di Cristo: «gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date» (Mt 10,8). Ma anche all'ardito tratto dell'inutilità, intesa come 'non avere alcun utile', che deve connotare colui che serve nel Regno di Dio e quindi anche il teologo: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17,10).

Solo così scaturirà da essa quella ricchezza, figlia della pura gratuità e non dell'utile, che si riverserà in modo sovrabbondante anche sulla prassi ecclesiale, su ogni apostolato.

Per custodire tale gratuità come caratteristica intrinseca la Teologia non può dimenticare che tanto più cresce l'amore per Dio, tanto più si è capaci di pensare e dire qualcosa di sensato e profondo su di lui e sulla sua rivelazione. In una parola, quanto più cresce la relazione del teologo con Dio, ovvero la sua santità, tanto più la Teologia diviene autentica, capace di andare in profondità, di elevarsi sopra la banalità tenendo sempre il pensiero rivolto «alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3,2). Si instaura così una circolarità mirabile fra teologia e santità che bene si manifesta nel

pensiero e nel vissuto dei giganti del sapere teologico che la grazia divina ha voluto donare alla Chiesa nei secoli, quei grandi maestri teologi che sono tali perché anzitutto sono grandi nell'amore e nella contemplazione di Dio. Alla luce del loro esempio potremmo veramente dire che si contempla per teologare, ma si teologa anche per contemplare più in profondità, perché il pensare Dio, per chi crede, non è mai un puro esercizio di stile.

Testi di riferimento e approfondimento dell'epilogo: Hardy (2002), Newman (2008/2), Balthasar (2005/1).

Bibliografia

A.a. V.v.

- (2000) *Fra le due rupi. La logica della trinità nella discussione tra Roscellino, Anselmo e Abelardo*, a cura di M. Parodi et al., Edizioni Unicopli, Milano.
- (2008) *Il metodo teologico. Tradizione, innovazione, comunione in Cristo*, a cura di M. Sodi, LEV, Città del Vaticano.

Adelardo di Bath

- (1965) *Quaestiones naturales*, a cura di S. Balossi et al., Arti grafiche Canessa, Rapallo.
- (1999) *Astrolabium (praefatium)*, in Chenu (1999): 32.

Alano di Lilla

- (1855) *De incarnatione Christi - rhythmus perelegans*, PL 210, 579A.

Anselmo d'Aosta

- (2002) *Monologio e Proslogio*, Bompiani, Milano.
- (2016) *Trattati: Epistola de incarnatione Verbi (I-II), Cur Deus homo, De conceptu virginali et de originali peccato, De processione Spiritus Sancti, Epistola de sacrificio azymi et fermentati, Epistola Waleramni, Epistola de sacramentis Ecclesiae, De concordia*, a cura di A. Granata, Jaca Book, Milano.

Aristotele

- (1993) *Metafisica*, a cura di G. Reale, Rusconi, Milano.

Agostino

- (1987) *La Trinità*, Città Nuova, Roma.

Balthasar, Hans Urs

- (2005) *Verbum caro*, Jaca Book, Milano.
(2005/1) «Teologia e santità», in Balthasar (2005): 189-213.

Benedetto XVI

- (2006) *Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni*, (12.09.2006).
(2010) Esort. Ap. postsinodale *Verbum Domini*, (30.09.2010).

Bernardo di Chiaravalle

- (1984) *Opere. Vol. 1: Trattati. I gradi dell'umiltà e della superbia, Apologia all'Abate Guglielmo, Sul dovere di amare Dio, La grazia e il libero arbitrio, Per i cavalieri del tempio, Il precetto e la dispensa, Vita di San Malachia vescovo, La considerazione a Eugenio Papa*, a cura di F. Gastaldelli, Città Nuova, Roma.
(1984/1) *La considerazione a Eugenio Papa*, in Gastaldelli (1984): 760 -939

Bonaventura da Bagnoregio

- (1993) *Opuscoli teologici*, vol. 1, a cura di M. Letterio et al., Città Nuova, Roma.
(1993/1) *De mysterio Trinitatis*, in Letterio et al. (1993): 227-491.
(1993/2) *Itinerarium mentis in Deum*, in Letterio et al. (1993): 499-569.
(1993/3) *De reductione artium ad Theologiam*, in Letterio et al. (1993): 39-57.
(1996) *Opuscoli teologici/2: Breviloquio*, a cura di M. Aprea et al., Città Nuova, Roma.
(2003) *Sermoni «de tempore»*, Città Nuova, Roma.

Boezio

- (1979) *La consolazione della Filosofia. Opuscoli teologici*, a cura di L. Obertello, Rusconi, Milano.
(2017) *Le differenze topiche*, a cura di F. Magnano, Bompiani, Milano.

Cano, Melchior

(2006) *De locis theologicis*, a cura di J. Belda Plans, BAC, Madrid.

Chenu, Marie Dominique

(1999) *La Teologia nel XII secolo*, Jaca Book, Milano.

Clemente di Alessandria

(2004) *Protrettico ai greci*, a cura di F. Migliore, Città Nuova, Roma.

(2006) *Gli stromati. Note di vera filosofia*, a cura di M. Rizzi Paoline, Cinisello Balsamo.

Commissione Teologica Internazionale (CTI)

(1972) *L'unità della fede e il pluralismo teologico*.

(1975) *Magistero e teologia*.

(1990) *L'interpretazione dei dogmi*.

(2012) *La Teologia oggi: prospettive, principi e criteri*.

Concilio Ecumenico Tridentino (Trento)

(1965) *Decretum de canonicis Scripturis*, (08.04.1546).

Concilio Ecumenico Vaticano II (Vaticano II)

(1965) Cost. Dog. sulla Divina Rivelazione *Dei verbum*, (18.11.1965).

Congar, Yves

(2011) *Teologia. Una riflessione storica e speculativa sul concetto di teologia cristiana*, a cura di A. Sabetta e P. Sguazzardo, LUP, Città del Vaticano.

Congregazione per la Dottrina della Fede (CDF)

(1990) Istruzione sulla vocazione ecclesiale del teologo *Donum veritatis* (24.05.1990).

Congregazione per l'Educazione Cattolica (CEC)

- (2008) *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose*, (28.02.2008).

Coreth, Emerich

- (2004) *Dio nel pensiero filosofico*, Queriniana, Brescia.

Descartes, René

- (1994) *Opere filosofiche*, UTET, Torino.

Feuerbach, Ludwig

- (2003) *L'essenza della religione*, a cura di C. Ascheri e C. Cesa, Laterza, Bari.

- (2013) *L'essenza del Cristianesimo*, a cura di C. Cometti, Feltrinelli, Milano.

Kurt, Gödel

- (2006) *La prova matematica dell'esistenza di Dio*, Bollati Boringhieri, Torino.

Fisichella, Rino et al.

- (1999) *La Teologia tra Rivelazione e Storia. Introduzione alla teologia sistematica*, Dehoniane, Bologna.

Giovanni Paolo II

- (1998) Let. Enc. *Fides et ratio*, (14.09.1998).

Girolamo

- (1845) *Sancti Eusebii Ieronimi stridonensis opera omnia*, PL 22.

- (1845/1) *Epistula XXII ad Eustochium*, in PL 22: 398–399.

- (1845/2) *Epistula LXX ad Magnum*, in PL 22: 664-668.

Gregory, Tullio

- (2007) *Speculum naturale*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.

- (2007) «Il *Liber creaturarum*: dal *sacramentum salutaris allegoriae* alla *physica lectio*», in Gregory (2007).

Guglielmo di Conches

- (1980) *La filosofia del mondo*, in Maccagnolo (1980): 209-240.

Hardy, Godfrey Harold

(2002) *Apologia di un matematico*, Garzanti, Milano.

Ireneo di Lione

(1997) *Contro le eresie*, a cura di E. Bellini, Jaca Book, Milano.

Kant, Immanuel

(2005) *Critica della ragion pura*, a cura di G. Gentile e G. Lombardo Radice Laterza, Bari.

Loneragan, Bernard Joseph Francis

(2001) *Il metodo in Teologia*, Città Nuova, Roma.

Newman, John Henry

(1982) *Apologia pro vita sua*, a cura di G. Colombi e E. Guerrieri, Jaca Book e Morcelliana, Milano-Brescia.

(2003) *Lo sviluppo della dottrina cristiana*, a cura di L. Obertello, Jaca Book, Milano.

(2008) *Scritti sull'Università*, a cura di M. Marchetto, Bompiani, Milano: 68-111.

(2008/1) «La teologia come branca del sapere», in *Scritti sull'Università*, in Marchetto, Bompiani, Milano: 68-111.

(2008/2) «Il sapere come fine a se stesso», in *Scritti sull'Università*, in Marchetto, Bompiani, Milano: 215-259.

(2008/3) «La relazione della teologia con le altre branche del sapere», in *Scritti sull'Università*, in Marchetto, Bompiani, Milano:113-161.

Nietzsche, Friedrich

(1977) *La gaia scienza e idilli di Messina*, a cura di F. Masini, Adelphi, Milano.

Origene

(2019) *I principi*, a cura di S. Fernandez e M. Simonetti, Città Nuova, Roma.

Pietro Abelardo

(1968) *Historia calamitatum*, a cura di A. Crocco, Empireo, Napoli.

(1976) *Sic et non: a critical edition*, a cura di B.B. Boyer e R. McKeon, University of Chicago Press, Chicago-London.

(1996) *Teologia del sommo bene*, a cura di M. Rossini, Rusconi, Milano.

Platone

(1993) *Tutti gli scritti*, a cura di G. Reale, Rusconi, Milano.

Pontificia Commissione Biblica (PCB)

(1993) *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, (15.04.1993).

Ratzinger, Joseph

(1993) *Natura e compito della Teologia. Il teologo nella disputa contemporanea. Storia e dogma*, Jaca Book, Milano.

Rocchetta, Carlo et al.

(1996) *La teologia tra rivelazione e storia: introduzione alla teologia sistematica*, EDB, Bologna.

Roscellino di Compiègne

(2000) *Lettera ad Abelardo*, in Parodi et al. (2000): 65-104.

Teodorico di Chartres et al.

(1980) *Il divino e il megacosmo. Testi filosofici e scientifici della scuola di Chartres*, a cura di E. Maccagnolo, Rusconi, Milano.

Timossi, Roberto Giovanni

(2005) *Le prove logiche dell'esistenza di Dio da Anselmo d'Aosta a Kurt Gödel. Storia critica dell'argomento ontologico*, Marietti 1820, Milano.

Tomatis, Francesco

(2010) *L'argomento ontologico. L'esistenza di Dio da Anselmo a Schelling*, Città Nuova, Roma.

Tommaso D'Aquino,

(1954) *Epistula exhortatoria de modo studendi ad fratrem Iohannem*, in R. A. Verardo (a cura di), *Opuscola Theologica*, Marietti, Torino: 449-452.

- (1954) *Opuscula Theologica*, Vol. I, a cura di R. A. Verardo, Marietti, Torino.
(1988) *Summa Theologiae*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo.

Ugo di San Vittore

- (1987) *Didascalicon. I doni della promessa divina. L'essenza dell'amore. Discorso in lode del divino amore*, Rusconi, Milano.

Vincenzo di Lerins

- (1915) *Commonitorium*, a cura di R. Stewart Moxon, Cambridge University Press, Cambridge.

Weischedel, Wilhelm

- (2005) *Il Dio dei filosofi. Vol. 1: Dai presocratici a Kant*, Il Nuovo Melangolo, Genova.
(1996/1) *Il Dio dei filosofi. Vol. 2: Dall'Idealismo tedesco a Heidegger*, Il Nuovo Melangolo, Genova.
(1996/2) *Il Dio dei filosofi. Vol. 3: Definizione e fondamento*, Il Nuovo Melangolo, Genova.